



Armature

L'Armeria conserva un nucleo di opere firmate o attribuite al più noto armaiolo lombardo della fine del XVI secolo, Pompeo della Cesa: i resti di un'armatura da campo aperto, quelli di un corsaletto da piede, un'armatura da cavallo e, infine, la bellissima armatura da guerra e da torneo. Sempre di scuola milanese sono altre parti di armature eseguite da alcuni armaioli ancora anonimi, noti col nome di Maestro del globo e Maestro del castello a tre torri.



Armi dei Savoia

Eccezionale il nucleo di armi e armature appartenute a diversi personaggi di casa Savoia, come le parti di guarnitura di scuola milanese e l'armatura da campo aperto di scuola tedesca di Augsburg appartenute ad Emanuele Filiberto (1553-1580). A Carlo Emanuele I (1580-1630) appartenevano, invece, il musacchino sinistro di corsaletto da barriera, i resti di guarnitura e uno stiletto in avorio. I resti di una guarnitura da ragazzo, elmetto da incastro e gambiere da cavallo, erano di proprietà di Vittorio Amedeo I (1630-1637). Al XVIII secolo risalgono la corazza del principe Eugenio e le corazze appartenute a Carlo Emanuele III (1730-1773) e a Vittorio Amedeo III (1773-1796).



Armi da fuoco e da taglio

Molto ricca è la raccolta di armi da fuoco lunghe e corte prodotte in diverse botteghe, eccezionali per la ricchezza delle decorazioni, o dal punto di vista tecnico, perché prototipi di armi, come il fucile a pietra focaia a ripetizione, del 1680 circa, opera del piemontese Pietro Parreaux. Numerose le spade, le schiavone, gli spadini, gli stiletto, i pugnali, i coltelli, i falcioni, le armi in asta di vario tipo, alcune di notevole pregio storico e artistico.



Armi dell'Ottocento

Di particolare interesse è la raccolta di armi e di oggetti del XIX secolo a cominciare dai cimeli napoleonici, come le aquile di bronzo dorato delle bandiere dei granatieri della Guardia Reale Italiana, una spada appartenuta a Napoleone, due sciabole di generali francesi e pistole già di proprietà di Gioacchino Murat. Dalla collezione personale di Carlo Alberto provengono due coppie di pistole, una eseguita a Versailles da Boutet, tra il 1815 e il 1820, e l'altra firmata da Prèlat, nel 1824, oltre a una spada da ufficiale, modello 1833, portata da Carlo Alberto nella battaglia di Novara del 1849.

Numerosi i fucili da caccia appartenuti a Vittorio Emanuele II tra cui la doppietta a due colpi in ciascuna canna. Importanti anche gli stendardi e le bandiere della guerra d'indipendenza. Altri oggetti provengono dalla collezione di Umberto I, come l'elmo in alluminio e oro opera dell'orafo Castellani o la guarnitura rivestita di tartaruga donatagli dal Kedivè d'Egitto. Sono esposte, infine, onorificenze ed armi del XX secolo.

L'UNESCO



L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) si pone l'obiettivo di contribuire alla pace e alla sicurezza dei popoli, promuovendo la collaborazione tra i Paesi del mondo attraverso i canali dell'educazione, della scienza e della cultura. Uno dei compiti dell'UNESCO è quello di incoraggiare l'identificazione, la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale: esso rappresenta la storia e l'identità di ciascun popolo e costituisce l'eredità

del passato da trasmettere alle generazioni future. Per essere inserito all'interno della *Lista*, un sito deve dimostrare di possedere un "eccezionale valore universale", cioè esprimere un significato culturale e/o naturale talmente rilevante da superare i confini nazionali ed essere di comune importanza per le generazioni presenti e future. I siti scelti per costituire il *Patrimonio Mondiale* sono selezionati, infatti, per le loro specifiche caratteristiche, che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo. Entrare a far parte della *Lista* costituisce un riconoscimento a livello globale dello straordinario valore culturale del luogo candidato che deve essere conservato e trasmesso alle generazioni future. La *Lista del Patrimonio Mondiale* comprende ad oggi 981 siti; l'Italia è il Paese che conta più siti in assoluto: quarantanove in totale di cui tre in Piemonte tra cui il sito seriale delle *Residenze Sabaude*.

Il circuito delle *Residenze Reali* è dal 1997 annoverato dall'UNESCO tra i beni *Patrimonio dell'Umanità*: è un riconoscimento all'elevato interesse storico-artistico oltre che ambientale, che trasforma la visita in un viaggio nel tempo tra i centri del potere e i castelli dedicati alla caccia e *al loisir*, incorniciati da altrettanto suggestivi parchi e giardini. Torino focalizza l'attenzione sul *Polo Reale*, che riunisce in un unico complesso architettonico la *Biblioteca Reale*, l'*Armeria Reale*, il *Palazzo* e i *Giardini Reali*, la nuova *Galleria Sabauda*, il *Museo di Antichità* con il Teatro Romano e il *Palazzo Chiabrese*. Al centro di piazza Castello campeggia *Palazzo Madama*, sede del primo Parlamento Italiano e, poco lontano, lo sguardo viene catturato dalle raffinate geometrie francesizzanti del *Castello del Valentino*, immerso nel verde dell'omonimo parco che fiancheggia il Po. Sul lato opposto del fiume, adagiata sul fianco della collina gli fa quasi da contraltare la *Villa della Regina*, riconoscibile anche dal centro della città. A pochi chilometri da Torino costellano la campagna le imponenti residenze del *loisir*: la *Reggia di Venaria*, oggetto di uno dei più imponenti interventi di restauro a livello europeo, il *Castello di Rivoli*, la *Palazzina di Caccia di Stupinigi* e il *Castello di Moncalieri*. Senza dimenticare in provincia di Torino il *Castello di Agliè* e in Piemonte quelli di *Racconigi*, di *Govone* e di *Pollenzo*.



ISTITUTO COMPRESIVO DI AVIGLIANA
SMS "Defendente Ferrari"
Classe 1B
A.S. 2013-2014

I Musei del Polo Reale di Torino

RESIDENZE SABAUDE

SITO UNESCO



L'ARMERIA REALE DI TORINO



Armeria Reale - Piazza Castello 191
10122 - TORINO
Tel. 011.518.4358 - Fax. 011/5188063
e-mail armeriareale@artito.arti.beniculturali.it
sito: www.artito.arti.beniculturali.it

UN TESORO TUTTO DA SCOPRIRE

L'Armeria Reale di Torino, una delle più importanti d'Europa, ha sede nella manica di collegamento tra Palazzo Reale e le Segreterie di Stato, all'interno di un complesso appartenente al sito **UNESCO delle Residenze Sabauda**, iscritto alla lista del Patrimonio dell'umanità dal 1997. Essa fa parte del percorso di visita del **Polo Reale** che, dal 2012, ha riunito ad essa **il Palazzo Reale, la Galleria Sabauda, il Museo Archeologico e la Biblioteca Reale**.



Un arsenale millenario

4929

le opere conservate nel museo

13

inventari delle opere di proprietà del museo, redatti tra il 1837 e il 1988

35.820

il prezzo, in lire, versato nel 1833 per l'acquisto della collezione Sanquirico

40.000

il prezzo, in lire, versato nel 1839 per l'acquisto della collezione Martinengo

250

... e oltre le bandiere custodite

STORIA

Inaugurata da Carlo Alberto nel 1837 per ospitare le collezioni di armi dei Savoia, l'Armeria Reale ha sede principalmente nel corpo di fabbrica che collega gli appartamenti reali con il complesso formato dalle Segreterie di Stato, dagli Archivi di Corte e dal Teatro Regio. Questa "galleria", detta "Beaumont" in omaggio al pittore che tra il 1738 e il 1743 ne decora la volta, viene progettata da Filippo Juvarra nel 1732 a partire dalle strutture della Grande Galleria di Carlo Emanuele I, ricostruita tra il 1674 e il 1684, in seguito a gravi danni dovuti a un incendio. Successivamente, il progetto è ripreso da Benedetto Alfieri che, dal 1739, assume la direzione dei lavori; egli apporta alcune modifiche alle decorazioni già realizzate dallo Juvarra e cura il disegno del rivestimento marmoreo delle pareti della Galleria che viene realizzato e seguito personalmente dallo scultore Simone Martinez; i lavori si protrarranno fino al 1782. Sempre all'Alfieri si deve il monumentale scalone d'accesso all'Armeria, realizzato dal 1740 nell'ingresso delle Regie Segreterie.

L'idea di istituire un museo dedicato alle armi nasce in seguito alla fondazione della "Regia Pinacoteca", aperta nel 1832 nelle sale di Palazzo Madama, la futura Galleria Sabauda, in cui vengono trasferite le opere d'arte delle collezioni dinastiche fino ad allora conservate nella grande Galleria del Beaumont dove, dal 1833, s'iniziano a raccogliere "tutte le armi antiche possedute dai diversi stabilimenti" insieme con quelle dell'Università e delle raccolte private dei sovrani. A partire da quello stesso anno, il re Carlo Alberto acquisterà alcune collezioni private incrementando l'Armeria anche con diversi pezzi provenienti dal mercato antiquario parigino. Il museo, aperto al pubblico nel 1837, presenta un suggestivo allestimento in cui alla decorazione settecentesca della galleria si contrappongono la sistemazione degli oggetti nelle vetrine e sulle pareti, secondo un gusto per il *gothic revival* caro al romanticismo europeo.

Nel 1839 viene acquisita la cospicua raccolta di armi e armature dei conti Martinengo di Brescia; tre anni dopo l'architetto Pelagio Palagi porta a termine la Rotonda, nelle cui vetrine neoclassiche sono sistemate le armi e le bandiere entrate nel museo dopo il 1848 e, soprattutto, quelle legate alle guerre risorgimentali; questo settore si arricchisce ulteriormente, dopo il 1878, con la donazione delle collezioni di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II.

Durante la prima metà del XX secolo il patrimonio dell'Armeria si arricchisce con le raccolte di Umberto I e di Vittorio Emanuele III e con gli oggetti legati alle guerre d'Africa e mondiali. Dal 1998 l'Armeria è stata oggetto di una serie d'interventi iniziata con il restauro dello scalone d'onore disegnato dall'Alfieri, proseguita con la restituzione del Medagliere e conclusasi nel 2005 con la riapertura della Galleria del Beaumont e il recupero dell'allestimento storico, che era stato in precedenza modificato per adeguarlo a criteri museografici più rigorosamente filologici.

La riapertura della Loggia, nel 2011, ha restituito alla fruizione pubblica l'affaccio sulla piazza del castello, usato dalla famiglia reale per salutare la folla.

GLI AMBIENTI



Lo Scalone

L'accesso all'Armeria oggi avviene attraverso lo scalone progettato da Benedetto Alfieri per le Segreterie di Stato, il lungo edificio di collegamento che unisce il Palazzo Reale al Teatro Regio e agli Archivi

di Stato. L'ambiente, illuminato da una grande finestra aperta verso i Giardini Reali, è stato realizzato fra il 1738 e il 1740: la sobria raffinatezza dell'architettura si riflette anche nella delicata colorazione degli intonaci e negli stucchi eseguiti da Domenico Ferretti. Alcune interessanti sculture sono armoniosamente inserite nella decorazione delle pareti.



La Rotonda

La sala, chiamata in origine il Rondò, è stato, fino all'inizio del XIX secolo, lo spazio di raccordo fra Palazzo Reale e Palazzo Madama, prima che quest'ultimo fosse isolato attraverso Piazza Castello.

Utilizzato come piccolo teatro di corte, la Rotonda viene trasformata, nel 1820, in sala da ballo per le nozze di Maria Teresa di Savoia con il duca di Lucca. Deve il suo aspetto odierno a Carlo Alberto che, dopo il 1837, la inserisce nel percorso espositivo dell'Armeria: in quell'occasione l'architetto Pelagio Palagi ne progetta la decorazione fornendo il disegno per le vetrine, per il ballatoio superiore e per il soffitto. La sala espone le armi delle guerre risorgimentali e degli ultimi conflitti, e una scelta di bandiere e di stendardi.



La Galleria Beaumont

L'ambiente, pensato come sala di alta rappresentanza, occupa il posto della Grande Galleria che collegava Palazzo Reale Palazzo Madama e ospitava le collezioni dei Savoia: distrutta dopo gli incendi

del 1659 e il 1667, la sua ricostruzione è progettata da Filippo Juvarra nel 1733. Il nome con il quale la galleria è oggi conosciuta le viene dal pittore Claudio Francesco Beaumont che qui opera dal 1738 al 1743.

Il completamento degli apparati decorativi prosegue sotto la direzione di Benedetto Alfieri: tra il 1760 e il 1763 i fratelli Ignazio e Filippo Collino realizzano le quattro grandi sculture agli angoli della sala raffiguranti la Beneficenza, la Fortezza, la Rettitudine e l'Affabilità. Dopo l'occupazione francese di Torino, la decorazione scultorea viene completata da Giacomo Spalla con una serie di rilievi dedicati a Napoleone, sostituiti nel 1832 con altri, eseguiti sempre dagli stessi autori ma dedicati alle più importanti vittorie dei Savoia.



Il Medagliere

Il Medagliere deriva dal Gabinetto delle Medaglie del re Carlo Alberto che, tra il 1835 e il 1838, fa riallestire un ambiente annesso alla Galleria Beaumont dall'architetto Pelagio Palagi per ospitare

la collezione di monete, di medaglie e di sigilli raccolta. Le vetrine e le cassettiere richiamano, nella forma e nella decorazione, i templi antichi, mentre i tavoli sono stati pensati per facilitare la consultazione. Nelle vetrine sono esposti alcuni oggetti d'arte scelti dalle raccolte di oggetti preziosi dei Savoia per arricchire la sala. Attraverso acquisti e doni la raccolta di monete, medaglie e sigilli, la collezione attuale annovera circa trentatremila pezzi.

SEZIONI ESPOSITIVE

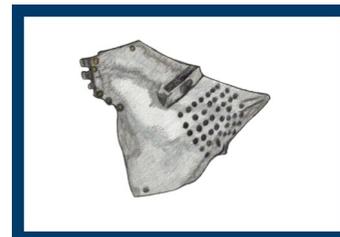


Armi archeologiche

La presenza di reperti archeologici nel museo è legata all'intento di documentare l'evoluzione dell'armamento e della tecnologia bellica lungo l'intero arco della storia dell'umanità.

È in quest'ottica che Vittorio Emanuele II acquista le raccolte di utensili in pietra d'origine danese riferibili al tardo Neolitico nordico. A queste si unisce la ricca collezione di armi preistoriche e di

età classica donate all'Armeria dal maggiore Angelucci in parte esposta in tre vetrine all'interno della Galleria Beaumont: comprende e armi antiche in pietra, bronzo e ferro, tra cui un rostro in bronzo di età romana proveniente dal porto di Genova, collocato su una base lignea appositamente disegnata da Pelagio Palagi.



Armi medioevali

Poche ma molto rare le armi medioevali: la cosiddetta spada di San Maurizio del XIII secolo, che conserva il suo fodero originario e la custodia in cuoio dipinto del XV secolo; il morso da cavallo in rame dorato e smalti con lo stemma Grimaldi, di arte francese della prima metà del XIV secolo; la visiera a becco di passero della fine del sec. XIV



Armi del Quattrocento

Importanti anche gli oggetti del secolo XV, sebbene non molto numerosi: un pavese boemo in legno scolpito argentato e dipinto; alcuni pezzi di armature di scuola milanese delle botteghe dei Missaglia, di Aloisio da Boltoe e dei Maestri ME, MO e PZA, così detti dai punzoni presenti sulle armature e non ancora identificati; due cinquedee (corte spade a lama larga di forma triangolare) di scuola ferrarese della fine del XV

secolo; il fornimento di spada, opera di Andrea Brioso detto il Riccio e, infine, un rarissimo corno in avorio di produzione africana con lo stemma di Emanuele I re del Portogallo (1495-1521).



Armi del Cinquecento

Maggiore il numero delle armi del primo Cinquecento sia di scuola italiana sia di scuola tedesca.

Tra i pezzi più belli della prima metà del Cinquecento sono una borgognotta grottesca parte di un corsaletto all'antica; il corsaletto all'antica del conte Girolamo Martinengo, di scuola bresciana, e la brigantina del conte di Challant in lamelle di acciaio rivestite di velluto rosso. Eccezionale il gruppo delle armature di scuola tedesca.

Sempre della metà del XVI secolo è una targa da parata appartenuta ad Enrico II re di Francia; di scuola francese sono anche alcuni elmetti da parata ricchi di rilievi dorati.

Un gruppo notevole di opere dell'Armeria è costituito da una serie di rotelle da pompa, decorate a rilievo con storie classiche o con soggetti religiosi, tutte di scuola milanese della seconda metà del XVI secolo.